



RASSEGNA STAMPA

30 ottobre 2021 - 02 novembre 2021

INDICE

ANBI VENETO.

02/11/2021 Il Giornale di Vicenza Coldiretti, Vantini neo-presidente a Verona	4
01/11/2021 L'Arena di Verona Rotonda Martinelli Sono ripartiti i lavori	5
01/11/2021 Il Mattino di Padova Una esercitazione con la Protezione civile sul rischio idraulico	6
01/11/2021 La voce di Rovigo Arriva l'acqua, fate in fretta	7
31/10/2021 L'Arena di Verona Cambio al vertice di Coldiretti È Vantini il nuovo presidente	9
31/10/2021 Corriere di Verona - Nazionale Svolta generazionale nella Coldiretti veronese Alla guida c'è Vantini, un presidente di 30 anni	10
31/10/2021 Il Giornale di Vicenza Mini bacini anti-piena in vecchie cave e terreni	11
30/10/2021 Il Gazzettino - Padova Contro le alluvioni nuovo canale scolmatore	12
30/10/2021 L'Arena di Verona Allagamenti, nel 2022 un nuovo ponte	13

ANBI VENETO.

9 articoli

SOSTITUISCE SALVAGNO È il più giovane d'Italia. Ricostituita così la Giunta a livello regionale

Coldiretti, Vantini neo-presidente a Verona

●● È Alex Vantini, 30 anni, il nuovo presidente di Coldiretti Verona: prende il posto di Daniele Salvagno, chiamato a un incarico nazionale nella galassia dell'associazione dei coltivatori (sarà presidente del patronato Epaca) e dimessosi quindi pure dai vertici di Coldiretti Veneto.

Vantini (a cui sono giunte le congratulazioni del governatore Luca Zaia) risulta es-

sere quindi il più giovane presidente provinciale di Coldiretti a livello nazionale. Sposato, laureato in economia e marketing del settore agroalimentare, dal 2019 è vicepresidente nazionale dei Giovani Coldiretti (e dal 2015 è capo a livello regionale e provinciale). Titolare di un'azienda agricola che produce ortofrutta in zona Basson a Verona, è socio fondatore del-

la Cooperativa agricola "Ragazzi di Campagna" (vendita diretta di prodotti agroalimentari locali in 2 botteghe sul territorio). Dal 2020 è anche presidente del **Consorzio di Bonifica Veronese**.

A Vantini, eletto per acclamazione, sono giunte le congratulazioni di Coldiretti Veneto: si prosegue «sulla strada di investire sui giovani, sulla scia di quando sta avven-

nendo nell'agricoltura italiana». Con l'elezione di Vantini si ricostituisce quindi la Giunta della Coldiretti Veneto, a cui spetta l'elezione del nuovo presidente regionale, anche se nel frattempo il ruolo è comunque coperto dal facente funzione Carlo Salvan, presidente della sezione di Rovigo. Intanto è atteso dalla Lombardia anche l'arrivo del nuovo direttore: Marina Montedoro, che è presidente dell'Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene. ●



Alex Vantini Coldiretti Verona

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SAN PIETRO IN CARIANO La tanto attesa opera stradale si era fermata questa estate

Rotonda Martinelli Sono ripartiti i lavori

Il pressing del sindaco Zantedeschi deve aver contribuito a smuovere la situazione e ora il Consorzio sta facendo le nuove canalizzazioni

Camilla Madinelli

●● Incidenti che si susseguono, purtroppo con una certa frequenza, a causa del traffico elevato, di un incrocio insidioso e del via vai continuo di lavoratori o clienti da aziende, negozi e grande supermercato. L'amministrazione comunale di San Pietro in Cariano che fa pressing sulla Provincia per la definitiva messa in sicurezza dell'incrocio. Il cantiere annunciato in primavera, dopo decenni di attesa, che finalmente parte quest'estate per costruire entro l'anno una rotonda, facendo tirare un sospiro di sollievo a tanti automobilisti e autisti di furgoni o camion, stanchi di rischiare la propria incolumità o di assistere a manovre azzardate, quando non a scontri diretti. Il cantiere, da questa estate, non si era però più mosso: ora è ripartito.

Stiamo parlando dell'incrocio tra via Brennero, via XXV Aprile a Corrubio di San Pietro in Cariano, e via Volta a Settimo di Pescantina, snodo stradale cruciale, situato a cavallo tra i due territori comunali e a due passi dal megastore del Supermercato Martinelli.

Da alcuni giorni è stata posta la segnaletica gialla di ini-



Il cantiere della costruenda rotonda davanti al supermercato Martinelli a Corrubio di San Pietro in Cariano

zio e fine cantiere e a lato della carreggiata, da Parona a Domegliara, si nota un andirivieni di persone: insomma gli operai sembrano tornati e i macchinari pure. In molti si chiedono se sia veramente la volta buona, per risolvere un punto davvero pericoloso, dopo promesse, rimandi e intoppi.

La cosiddetta «Rotonda Martinelli» è una delle opere viabilistiche più attese di questo tratto di via Brennero, di competenza provinciale, ed è stata così denominata non solo per la vicinanza al supermercato ma anche perché è

stata interamente progettata e finanziata dall'azienda veronese che opera nella grande distribuzione alimentare, in base ad accordi presi con il Comune carianese durante l'amministrazione Maestrelli.

Il sindaco di San Pietro Gerardo Zantedeschi, in carica da maggio 2019, si è interessato in prima persona perché l'opera venisse tirata fuori dal cassetto, è andato alla carica negli uffici provinciali e ha trovato un alleato, non solo nel suo consigliere comunale delegato alla viabilità, Iseo Murari, ma anche

nel vice sindaco di Pescantina, Davide Pedrotti. Ora non resta che sperare che il cantiere non vada troppo per le lunghe e che diventi realtà per il 2022, visto che ormai entro quest'anno la rotonda non sarà pronta di certo.

«Al momento si sta procedendo con la sistemazione delle nuove canalizzazioni del Consorzio di bonifica che si diramano proprio sotto la nuova rotonda», spiega il sindaco Zantedeschi. «I lavori richiedono molte precauzioni e attenzioni per la particolarità del luogo e la mole di traffico».

Rotonda Martinelli Sono ripartiti i lavori

MONDO AGRICOLO
Mondo agricolo a rapporto. Ilavescenza desta

L'Arena PIZZERIA
MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE
IL TAGLIANDO SPECIALE DA 30 PIZZE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CAMPOSAMPIERO

Una esercitazione con la Protezione civile sul rischio idraulico

CAMPOSAMPIERO

Si è svolta ieri a Camposampiero in Campo Marzio e lungo il Vandura in piazza Castello una esercitazione del Distretto Protezione civile del Camposampierese con la partecipazione di 60 volontari dei 10 Comuni aderenti. Il tema della giornata è stato "Il rischio idraulico", un problema attualis-

simo per tutto il territorio. Durante l'esercitazione sono state utilizzate motopompe di varie tipologie appartenenti ai gruppi comunali e alla Federazione dei Comuni e sono intervenuti i nuclei di salvamento fluviale, radio comunicazione, segreteria e primo soccorso indispensabili in caso di emergenza idraulica. Ha collaborato durante tutte



Un momento dell'esercitazione della Protezione civile

le operazioni anche il Consorzio Acque Risorgive. Nel corso della giornata erano presenti i responsabili provinciali di Protezione Civile e le autorità locali. «È stata una utilissima simulazione di situazioni emer-

genza» ha commentato il sindaco Katia Maccarrone «e un'occasione per ringraziare tutti i volontari per quanto fanno, per essere sempre pronti ad aiutarci in caso di bisogno». —
GIUSY ANDREOLI

FEMMINA
Fuggito un anno fa da Sassuolo le tracce portano a Fencarola
Ha denunciato il consiglio comunale di Capriano d'Istria

«Altra in trachea da recuperare»
Vista le pressioni della Procura

Protezione Civile
L'attività di salvamento in corso da Sassuolo

PRIMA PUNTATA Il Po rompe a Occhiobello: questione di ore, poi "salta" il Canale

Arriva l'acqua, fate in fretta

Sindaco e parroco non prendono decisioni senza ordini: meglio lasciare il paese

**Diario
della grande
alluvione**

La mattina del 15 novembre del '51, giovedì, insolito, strano viavai in piazza.

Il Po aveva rotto ad Occhiobello alle 21 del giorno prima e le sue acque impetuose, in poche ore, avevano raggiunto l'argine destro del Canal Bianco che gli scorre parallelamente a sei Km di distanza.

Era impressionante osservare come degli alberi che popolavano le campagne erano rimasti allo scoperto solo i rami, quasi braccia umane imploranti.

Non c'era tempo da perdere. Ritornai in piazza e vi sostai quel tanto da ascoltare quello che andavano cianciando le autorità ed i tecnici del genio civile.

"Niente paura! - rassicurava il capo dei tecnici fumando nervosamente un toscano sul marciapiede del municipio - se l'acqua riempie il Canal Bianco e minaccia Arquà, faremo saltare la Fossa di Polesella. La piena, così, si dirigerà al mare come in un nuovo letto".

"E non sarebbe meglio farla saltare subito questa Fossa?" chiese il sindaco, imperturbabile anche in quei frangenti, con le mani, da sempre inoperose, nelle tasche dei pantaloni.

"Aspettiamo. Facilmente non sarà necessario - insistette il capo dei tecnici - il Canale dovrebbe tenere".

"Se non lo fanno loro! - si confortava don Aniceto - E poi, prima che il Canale si riempia, si è sempre in tempo a metterci al sicuro".

"Lu el parla cussì parché, in caso de bisogno, el pol 'ndar in zima al campanile - intervenne Gigi Culatti, l'economista comunale - Ma noialtri, con de le case de zingue siè metri che le sta apena in piè, dov'è ca 'ndémo?!"

Visto che non c'era per nulla da fidarsi né dei tecnici, che tenevano sotto controllo la situazione standosene sul

marciapiede del municipio, né del sindaco e del parroco, non disposti a capire e ad affrontare situazioni diverse da quelle di ogni giorno senza ordini precisi di Sua Eccellenza il Prefetto e di Sua Eccellenza il Vescovo, finii di portare al primo piano le masserizie del pianterreno, distesi il pianoforte sulla tavola con l'aiuto di benevoli passanti, buttai in un paio di

federe alcuni indumenti e, lasciate aperte porte e finestre, con la moglie e la figlia Chiara di sei mesi m'imbarcai sull'auto dell'amico Adelmo Stoppa diretto a Padova. Al Quadrivio del Popolo, virando a Nord, verso Rovigo, con le campane a stormo udii improvvisate disperate grida: "E' saltato l'argine del Canale! Si salvi chi può!".

Più tardi si seppe che Santo

Milan, sorpreso dalle ondate, dalle prime ondate dalla rotta del Canale, mentre andava a caccia di novità da riferire in piazza, trovò scampo per miracolo alle Torreselle, lasciando il motorino in balia delle acque e la sua Maria e il suo Frescura nella disperazione.

**Vittorino Vicentini
1 - continua**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Arquà Polesine, 30 novembre 1951: Quadrivio dell'Acquedotto. La segheria Schiesaro è scomparsa con attrezzi e legname. Per mezzo chilometro in direzione Capobosco la furia delle onde ha corroso la strada, trasformandola in una spaventosa voragine

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

AGRICOLTURA E IMPRESA L'annuncio in occasione della 72ª Giornata del Ringraziamento. Succede a Salvagno

Cambio al vertice di Coldiretti È Vantini il nuovo presidente

Il neo dirigente: «Il mio impegno sarà di lavorare al rilancio del settore dopo la pandemia»
Il vescovo Zenti: «Contadini e agricoltori hanno un coraggio immenso, non cedono mai»

Nicolò Vincenzi

●● È Alex Vantini il nuovo presidente di Coldiretti Verona. Vantini, 30 anni, già vicepresidente nazionale di Giovani impresa Coldiretti, succede a Daniele Salvagno. Quest'ultimo, infatti, aveva rassegnato le dimissioni dopo aver accettato l'incarico di presidente nazionale dell'Epaca, l'Ente di patrocinio e assistenza per i cittadini e l'agricoltura.

Occasione per la nomina, ieri pomeriggio, è stata la 72ª Giornata del ringraziamento, tenuta come tradizione alla chiesa di San Fermo con la messa celebrata dal vescovo Giuseppe Zenti. Vantini, nominato all'unanimità dall'assemblea dei presidenti di sezione, diventa così il più giovane, a livello nazionale, a guidare una federazione provinciale. Restano, invece, invariati tutti gli altri incarichi della giunta e del consiglio di Coldiretti Verona fino alla naturale scadenza prevista per il 2023.

Sposato, laureato in economia e marketing del settore agroalimentare Vantini è titolare di una azienda che produce ortofrutta in zona Basson. Ma è anche socio fonda-

tutto i contadini e gli agricoltori hanno un coraggio immenso, non cedono mai». «La loro forza», ha continuato il vescovo, «è l'amore che hanno per la famiglia e la fede. Così, sanno affrontare le difficoltà e guardare oltre la siepe dell'oggi». «Quest'anno», ha detto invece Giuseppe Ruffini, direttore di Coldiretti Verona, «vogliamo non solo ringraziare per il raccolto dei campi e chiedere la benedizione sulla nuova annata, ma anche celebrare la ripartenza delle attività dopo questo periodo particolarmente difficile».



La benedizione. Il vescovo Zenti col sindaco Sboarina e i dirigenti Coldiretti



Il passaggio di consegne. La stretta di mano tra Salvagno e Alex Vantini



La Giornata del Ringraziamento. Gli iscritti della Coldiretti a raccolta, i trattori dominano la scena davanti alla chiesa di San Fermo. Foto: STEFANO MARCHIORI

tore di «Ragazzi di campagna», cooperativa specializzata nella vendita diretta di prodotti agroalimentari locali. Dal 2020, invece, è presidente del Consorzio di Bonifica Veronese. «Sono consapevole che la nostra Federazione», le prime parole del neopresidente, «sta tra le più importanti a livello nazionale per la varietà delle eccellenze agroalimentari con un export che vale oltre 1,7 miliardi di euro nel primo semestre 2021». Vantini, dopo l'insediamento, ha sottolineato anche quali sono i fiori all'occhiello scaligeri: dal vino alla frutta, passando dal settore caseario e zootecnico senza dimenticare quello delle carni bianche, olio, tabacchi e cereali.

«Il mio impegno», ha aggiunto, «sarà quello di lavorare in squadra per recuperare, dopo il periodo della pandemia, il protagonismo del settore primario veronese in tutte le filiere agroalimentari». Vantini ha poi toccato altre tematiche delicate come la questione dei cambiamenti climatici e le problematiche legate agli animali selvatici definendole un «vero e proprio fenomeno incontrollato». «Mi sono reso disponibile», ha invece commentato Salvagno parlando della nuo-

va posizione alla guida dell'Epaca, «all'incarico che Coldiretti mi ha proposto. Continuerò a dare il mio contributo mantenendo la carica di presidente di Grezzana». Ieri pomeriggio, però, nella chiesa di San Fermo, alla presenza delle autorità civili, militari e ai presidenti delle sezioni di Coldiretti, il vescovo Zenti ha celebrato la tradizionale ricorrenza della Giornata del ringraziamento.

«E' stata una annata complessa», le parole di Zenti prima della benedizione dei mezzi, «e dentro questa pandemia ci sono state, anche per l'agricoltura, situazioni sfortunate. Ma nonostante

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato



**Cambio alla guida
dell'associazione**

Svolta generazionale nella Coldiretti veronese Alla guida c'è Vantini, un presidente di 30 anni

VERONA È il presidente più giovane di sempre, per Coldiretti Verona. Il testimone di Daniele Salvagno (ora presidente nazionale del patronato Epaca) passa ad Alex Vantini. Trent'anni, produttore - il prozio è stato uno dei pionieri del kiwi a Verona -, Vantini ha già occupato il ruolo di presidente degli imprenditori veneti under 30 dell'associazione:

laurea in economia e marketing agroalimentare, per lui, che dal 2020 guida il Consorzio **Bonifica veronese**.

Nominato per acclamazione all'unanimità, ieri,

Vantini si è espresso, tra le altre cose, sui riflessi dell'aumento dei prezzi delle materie prime: «L'impennata del petrolio e il rincaro dei carburanti spingono al raddoppio del costo delle semine e hanno un effetto-valanga lungo l'intera filiera per i bilanci delle aziende e per le forniture alimentari in settori deficitari, dal grano alla carne fino al latte». Secondo Vantini, poi, «i cambiamenti climatici» e la «tropicalizzazione del clima» rendono «fondamentale una maggior attenzione ad ambiente e sostenibilità».

(m.s.)



ISOLA Il sindaco conferma la fattibilità essendo previsto dal Piano comunale delle acque

Mini bacini anti-piena in vecchie cave e terreni

Inizia la mappatura delle zone utilizzabili come Vallugana, alcune aree a nord del centro abitato e altre in aperta campagna verso Caldogno

Matteo Carollo

Una serie di bacini di laminazione per salvare il territorio da esondazioni e allagamenti. Gli acquedotti improvvisi e violenti sono ormai sempre più frequenti e la loro azione distruttiva si associa all'impermeabilizzazione del terreno dovuta alle continue opere di urbanizzazione. Così, a Isola Vicentina, il Comune prospetta una soluzione per mettere in sicurezza il territorio. Una via di salvezza che andrebbe a fare leva su altre ferite del territorio, cioè sulle numerose cave di argilla, molte delle quali oggi non più attive, di cui è costellato il territorio isolano. Proprio in queste aree, mai ripristinate, potrebbero trovare posto dei piccoli invasi, che associati al corretto funzionamento della rete di scolo delle acque meteoriche potrebbero evitare danni e disagi. L'ipotesi è in una fase decisamente preliminare: non esistono ancora progetti, né tempistiche, né tantomeno finanziamenti; ma «è quello che dovrebbe esser fatto», se-

condo il sindaco Francesco Enrico Gonzo, che spiega come il Piano delle acque comunale preveda la possibilità di realizzare questo tipo di opere. Si tratterebbe innanzitutto di individuare i siti per i nuovi bacini, in corrispondenza delle ex cave. La proprietà resterebbe del privato, i lavori per la realizzazione del bacino sarebbero eseguiti dagli enti pubblici, come il Comune, ma non è escluso che lo stesso proprietario possa decidere di provvedere con le lavorazioni. Infine, in occasione del riempimento del bacino andrebbe prevista un'indennità di allagamento, un ristoro, cioè, nel caso in cui l'area, oggi, sia coltivata, per risarcire il coltivatore per l'eventuale distruzione del raccolto. «La realizzazione dei bacini è una delle azioni che il Piano delle acque prevede, oltre alla manutenzione dei fossi pubblici e privati e alla gestione corretta delle coltivazioni per fare in modo che gli scoli siano efficienti - spiega il sindaco Gonzo -. Il problema, però, non si risolve solo con i bacini, bensì con la minore impermeabilizzazione del terre-



Via Chiodo allagata durante una recente ondata di maltempo (RdA - N10)

no e con il recupero dei fossi, alcuni dei quali, magari, abbandonati in passato». I siti per gli invasi non sono ancora stati individuati, ma le zone dove potrebbero essere previste le opere sono quella di Vallugana, alcune aree a nord del centro abitato di Isola e alcune zone in aperta campagna tra Isola e Caldogno, nelle aree delle vie Fos-

sanigo e Chiodo. Una prospettiva che incontra il progetto del nuovo bacino in fase di realizzazione ai confini con Costabissara, lungo il torrente Orolo, opera considerata decisiva per la sicurezza idraulica dei due paesi, ma anche della città di Vicenza e di tutti i territori più a sud.

© FERRUCCHIO RIVIERA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCHIO

Mini bacini anti-piena in vecchie cave e terreni

RISONI STERN 100
VITA, LAVORO E LIBRO

IN REGALO
BASTICCI
2 NOVEMBRE

Contro le alluvioni nuovo canale scolmatore

RUBANO

Passa in giunta a Rubano l'accordo di programma per il cofinanziamento della progettazione definitiva di un nuovo canale scolmatore di piena da realizzare a monte dei centri abitati di Rubano e Selvazzano, con un bacino di espansione delle acque e sollevamento nel fiume Bacchiglione in corrispondenza della chiavica Molina.

Si tratta della progettazione di un'altra opera per la mitigazione del rischio idraulico che vede collaborare ancora insieme Rubano, Selvazzano, Mestrino, Veggiano e Saccolongo, con il Consorzio di Bonifica. Un intervento previsto sempre dallo studio dell'ingegnere Vincenzo Bixio

che tracciava la strada per la sicurezza idraulica del quadrante ovest della provincia di Padova in seguito all'alluvione del 2014. In questi ultimi anni il verificarsi di fenomeni meteorologici sempre più significativi hanno causato, il più delle volte, danni ingenti al territorio provinciale. Gli allagamenti sempre più frequenti hanno reso necessaria una presa di posizione da parte dei Comuni e degli enti preposti alla salvaguardia e alla tutela del territorio. È per questo che, ormai da parecchi anni, Rubano in stretta sinergia con il Consorzio e i Comuni dell'area ovest, sta mettendo in atto una serie di interventi per la mitigazione del rischio idraulico. Oltre alle numerose azioni messe in campo con risorse proprie, Rubano ha anche co-

finanziato interventi come il potenziamento dell'impianto idrovoro di Brentelle e l'adeguamento di alcuni nodi idraulici della rete scolante, la progettazione della cassa di espansione sul rio Tesinella a monte di Mestrino e Veggiano, e ora anche la progettazione del nuovo canale scolmatore. «L'importo della progettazione definitiva del canale scolmatore - spiega il sindaco Sabri-

na Doni - ammonta 100.000 euro, e i cinque Comuni ne sosterranno la spesa in quota parte, in base ai criteri di ripartizione uti-

lizzati nei precedenti accordi, e questo permetterà al Consorzio di Bonifica di chiedere che questa nuova opera venga inserita nel Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (Pnrr) e finanziata con i fondi europei.

Per quanto riguarda, invece, il grande bacino di laminazione a monte di Veggiano e Mestrino, è recente la nota scritta dai sindaci alla Regione dove chiedono, attraverso il Consorzio di Bonifica, di mettere a disposizione 6 milioni di euro dei fondi che sono arrivati di recente dallo Stato per realizzare metà del progetto.

Barbara Turetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMUNE La progettazione costerà in totale 100mila euro

**LA GIUNTA APPROVA
L'ACCORDO DI PROGRAMMA
PER FINANZIARE
IL PROGETTO DEFINITIVO
CHE COINVOLGE
CINQUE COMUNI**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ALTRA EMERGENZA

Allagamenti, nel 2022 un nuovo ponte

“Occorre programmazione, concertazione, saper ascoltare le esigenze dei cittadini”, ha sottolineato nei due incontri con la popolazione il sindaco Marco Padovani. Non risparmiandosi una frecciata: “E noi intendiamo proseguire su questa strada nonostante i limiti che la pandemia ci impone e le minacce rivolteci che sono apparse sui social, scritte dai cosiddetti leoni da tastiera”. Proprio il dialogo con la popolazione giustifica, secondo il sindaco, il fatto che i lavori in piazza a San Briccio, intorno alla cisterna ipogea rinvenuta qualche tempo fa, siano fermi. “Sono fermi solo apparentemente”, ha rimarcato Padovani, “perché abbiamo voluto accogliere quanto i cittadini di San Briccio ci hanno suggerito nella riunione avuta con loro e stiamo approntando un progetto capace di rispondere alle loro legittime esigenze ma, nello stesso tempo, che sappia pure fornire risposte alle necessità del paese, come, ad esempio, quella dei parcheggi di cui esso è quasi privo in centro”.

Tra le molte altre informazioni che il sindaco ha fornito rispondendo alle domande dei cittadini c'è anche la buona notizia che la soluzione relativa al ponte a due arcate con pilastro



Una piana della Prognella

centrale capace, a causa dei detriti che gli si accumulano contro, di frenare il deflusso dell'acqua del torrente Mezzane (Prognella) sotto la strada regionale 11 a Vago, è inserita tra i lavori programmati dal Consorzio di bonifica Alta pianura veneta competente sul torrente nella sua parte di pianura: il ponte attuale rimarrà com'è ad aiutare in caso di necessità, ma verrà affiancato da uno nuovo con curvatura a 45 gradi attraverso il quale la Prognella proseguirà la sua corsa fino allo sbocco nel Prognò di Illasi. I lavori sono programmati per il 2022. Una soluzione, questa, che potrebbe far tirare un grosso sospiro di sollievo agli abitanti di Vago ancora minacciati dalle piene del torrente. **G.C.**

